

I TAMBURI RULLANO A GANGI

IVAN MOCCIARO

NEL silenzio dei vicoli di uno dei borghi più belli d'Italia non è difficile sentire riecheggiare il suono sordo di un tamburo. Suoni che riescono a trasmettere emozioni che valgono più di ogni parola. L'origine di questo strumento è orientale: destinato a segnare il ritmo delle danze e dei canti per lo più religiosi, è stato introdotto in Europa dai saraceni durante l'invasione della Spagna e il suo nome deriva dall'arabo "tambur".

E proprio a Gangi, con il suo cuore arabo, è nato il primo laboratorio siciliano di tammorre e tamburi a cornice imperiali e medievali. A

realizzare questi strumenti è un giovane, Fabrizio Fazio, che ha acquisito le antiche tecniche di lavorazione utilizzate dai vecchi maestri artigiani. I suoi sono pezzi unici usciti dalle sue mani di artigiano. Vere e propri capolavori che vedono impegnato Fazio nella loro realizzazione sin dalla concia delle pelli di capra: «Le fasi di realizzazione di questo strumento — dice — prevedono l'impiego di materiali poveri che altrimenti andrebbero persi: pelli di capra, latta e setacci di legno. Dopo aver trattato la pelle di capra in modo da evitarne la putrefazione viene fissata la carcassa di legno di faggio e dove in appositi fori e asole



Tamburi realizzati a Gangi artigianalmente

la Repubblica

VENERDÌ 10 AGOSTO 2012

PALERMO

vengono inseriti i piattelli di latta temperata».

La costruzione artigianale di tamburi e tammorre è un rito carico di tradizione: ottenuto lo strumento si passa alla decorazione che viene compiuta con tecniche diverse, tanto da renderlo ancora più unico.

I percussionisti siciliani non possono rinunciare ai tamburi di Fabrizio Fazio che nel suo laboratorio ha visto passare da Mario Incudine a Ruggiero Mascellino da Giovanni Apprendi ad Alfio Antico, tutti alla ricerca di quel suono particolare che ogni tamburo può diffondere.